

Le stazioni di apprendimento in italiano, storia e geografia

Percorsi di didattica
aperta alla scuola secondaria
di primo grado

Elena Conte e Annalisa De Stasi

MATERIALI
DIDATTICA



Erickson

LE STAZIONI DI APPRENDIMENTO IN ITALIANO, STORIA E GEOGRAFIA

Le stazioni di apprendimento si inseriscono nella cornice della didattica aperta, modalità didattica che consente all'insegnante la scoperta e valorizzazione delle insopprimibili e preziose differenze di studenti e studentesse, permettendo loro di esprimere libertà di scelta sui percorsi di apprendimento.

Le stazioni si integrano facilmente nella didattica quotidiana creando momenti per valorizzare i diversi stili cognitivi e i talenti delle studentesse e degli studenti.

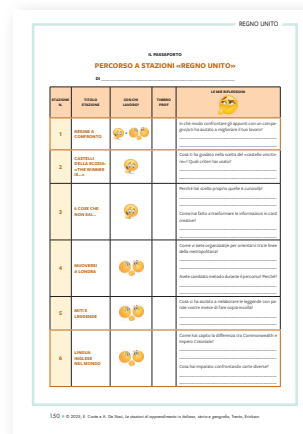
Ciascuno studente e ciascuna studentessa, infatti, lavorando in tavoli su attività che stimolano varie abilità e competenze, possono esprimere al meglio il proprio potenziale affrontando un argomento con attività, tempi, modalità di studio e rielaborazione diversificati.

Con una particolare attenzione rispetto all'inclusione, le autrici forniscono indicazioni metodologiche, consigli ed esempi concreti da sperimentare in classe. L'opera contiene sei percorsi a stazioni completi di tutti i materiali, raccolti anche nelle Risorse online per essere utilizzati e adattati. Ciascun percorso affronta un argomento specifico e serve da modello per svilupparne altri:

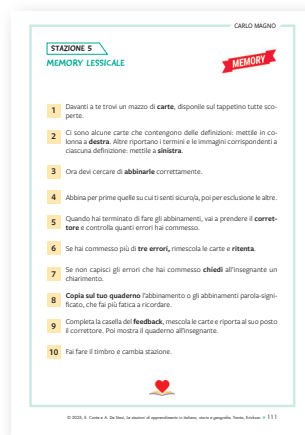
- *Carlo Magno* (percorso personaggio storico) e *Il riassunto* (percorso tipologia testuale) – classe prima;
- *Regno Unito* (percorso Stato) e *Illuminismo* (percorso epoca storica) – classe seconda;
- *I Promessi Sposi* (percorso opera letteraria) e *Globalizzazione* (percorso educazione civica/geografia) – classe terza.



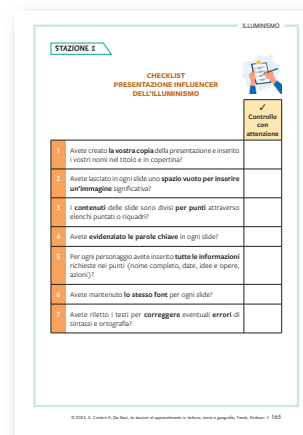
Presentazione stazioni di apprendimento



Esempio di passaporto



Istruzioni scritte



Materiali per lo svolgimento delle attività

LE AUTRICI



ELENA CONTE

Docente di lettere e ricercatrice nel campo della didattica aperta a favore dell'inclusione e l'innovazione. Tiene corsi di formazione per i docenti sugli stessi temi. Coautrice di *La scuola che fa bene* (Uno Editori, 2018) e *Le stazioni di apprendimento* (Erickson, 2024), e curatrice della pagina Facebook *La scuola che fa bene*.



ANNALISA DE STASI

Docente di Lettere, si occupa di ricerca e sperimentazione nei campi dell'innovazione, dell'inclusione, della didattica aperta. Tiene corsi di formazione per docenti. Coautrice di *La scuola che fa bene* (Uno Editori, 2018) e *Le stazioni di apprendimento* (Erickson, 2024), e curatrice della pagina Facebook *La scuola che fa bene*.

24,50



www.erickson.it

MATERIALE ONLINE vai su:
<https://risorseonline.erickson.it>

Prefazione

Nel dibattito sulla scuola si invoca spesso il cambiamento: innovare, rendere protagonisti gli studenti, uscire dalla lezione frontale. Ma raramente ci si sofferma su una domanda più urgente: *come si fa, concretamente, a cambiare la didattica in una classe reale, con studenti veri, tempi stretti e bisogni diversi?*

Questo libro dà una risposta. Non teorica, ma operativa. E proprio per questo ha un valore speciale.

Chi insegna Lettere nella scuola secondaria di primo grado sa quanto sia complesso far apprendere davvero: il riassunto, la comprensione, la trasformazione del testo, l'uso delle fonti, il passaggio tra le discipline. La fatica non è solo degli studenti: è dei docenti che si interrogano, che cercano strategie nuove, ma che troppo spesso vengono lasciati soli. Invece, ciò di cui c'è bisogno è una scuola che *stia accanto*, che supporti, che offra strumenti chiari e accessibili. Una scuola dove l'innovazione non sia una parola vuota, ma una possibilità concreta.

Questo volume *non è un testo metodologico*. E non pretende di esserlo. L'impianto pedagogico e metodologico che lo sostiene è già stato tracciato nel volume Erickson delle autrici dedicato alle stazioni di apprendimento¹ e trattato in maniera approfondita nel libro *La scuola che fa bene*,² dove viene proposta una visione chiara: uno sguardo nuovo dell'insegnante sugli studenti, un ruolo docente che si fa guida, per costruire *una didattica centrata sulle persone, non solo sui contenuti*.

Qui invece il cuore del lavoro è operativo: *sei percorsi completi, già pronti da portare in classe*. Nessuna pretesa di universalità, nessun modello da applicare in modo rigido, ma *una proposta concreta per iniziare a sperimentare*, partendo da attività progettate con cura, testate sul campo e pensate per essere adattabili a contesti diversi. È proprio questa la forza del libro: *una radicalità gentile*, che accompagna docenti e studenti in un'idea di scuola che si costruisce nella pratica quotidiana, senza proclami, ma con coerenza.

Come dirigente scolastico, ho potuto constatare quanto la proposta delle stazioni, presentata e approfondita nei corsi di formazione tenuti dalle autrici, abbia avuto un impatto significativo sulla professionalità docente: *non solo per la varietà delle attività, ma per il cambio di prospettiva che innesca*, per la fiducia

¹ Conte E. e De Stasi A. (2024), *Le stazioni di apprendimento. Proposte per una didattica aperta alla scuola secondaria di primo grado*, Trento, Erickson.

² De Stasi A. e Conte E. (2018), *La scuola che fa bene. È tutto nelle mani e nel cuore dell'insegnante*, Torino, Uno Editori.

che costruisce nei confronti degli alunni e per la possibilità concreta di rendere visibile e valutabile il pensiero.

In un tempo in cui si parla molto di competenze, ma si fatica a tradurre questa parola nella pratica quotidiana, questi percorsi rappresentano un ponte. Un ponte tra la progettazione e l'azione, tra l'innovazione e la semplicità, tra ciò che la scuola è e ciò che potrebbe essere se avesse più coraggio, più fiducia, più strumenti.

Chi prenderà in mano questo libro non troverà una teoria da seguire, ma *un invito ad agire*. A provare, sbagliare, riprovare. A scoprire che l'aula può davvero diventare uno spazio dinamico, dove il sapere prende forma attraverso l'esperienza. E che il cambiamento, quello vero, comincia da qui: da un docente che decide di mettersi in gioco e da un libro che non promette miracoli, ma offre strade. Sicure, praticabili, già battute da chi, con passione, le ha percorse prima.

Questo libro è una di quelle strade. E sono certo che molti insegnanti, dopo averla percorsa, non torneranno più indietro.

Alfonso D'Ambrosio
Dirigente scolastico

Introduzione

L'incoraggiamento, il conforto, l'amore, il rispetto, sono leve dell'anima umana: e chi più si prodiga in questo senso, più intorno a sé rinnova e rinvigorisce la vita. Senza ciò lo stimolo esterno più perfetto passa inosservato.

(M. Montessori, *La scoperta del bambino*)¹

Cara collega e caro collega,

a distanza di un solo anno dall'uscita del nostro libro *Le stazioni di apprendimento*, completamente dedicato alle stazioni di apprendimento come strumento per introdurre la didattica aperta nelle classi² — che ci ha portate in numerosissime scuole di tutta Italia, a contatto con centinaia di insegnanti — abbiamo raccolto le richieste di tanti docenti di Lettere e, con lo spirito di condivisione che ci ha sempre accompagnate, abbiamo selezionato una serie di percorsi particolarmente apprezzati ed efficaci, sperimentati nelle nostre classi, per offrire un ulteriore repertorio di stazioni da portare nella pratica didattica.

In quel libro metodologico dedicato alle stazioni di apprendimento ne abbiamo sviscerato tutti gli aspetti, a partire dalla progettazione, passando per il setting d'aula, abbiamo presentato tantissime varianti, esempi pronti e modificabili per le materie letterarie e una guida all'adattabilità in tutte le discipline, fino ad approfondire in maniera accurata la valutazione. Per questo, se non l'hai ancora letto, ti consigliamo di affiancare la lettura di quel libro a questo che hai davanti.

Nei numerosi corsi di formazione tenuti nell'ultimo anno, abbiamo ascoltato la necessità da parte di molti docenti di avere nuovi materiali pronti da utilizzare e abbiamo raccolto domande, dubbi e osservazioni dei nostri corsisti e tirocinanti che ci hanno permesso di perfezionare ulteriormente la presentazione di questa metodologia, che portiamo nelle nostre classi ormai da più di dieci anni.

Questo libro offre infatti il frutto della nostra esperienza diretta di docenti di Lettere e formatrici: imparando dai nostri stessi errori e intoppi — e cogliendo le opportunità che abbiamo visto sorgere in tante classi — condividiamo con te i progressi del nostro cammino nella didattica aperta, per costruire concretamente una scuola che porti benessere sia agli studenti che agli insegnanti, il tutto colle-

¹ Montessori M. (1999), *La scoperta del bambino*, Milano, Garzanti, p. 9.

² Conte E. e De Stasi A. (2024), *Le stazioni di apprendimento. Proposte per una didattica aperta alla scuola secondaria di primo grado*, Trento, Erickson.

gato a risultati effettivi negli apprendimenti e a un'autonomia sempre maggiore negli studenti.

Questo volume nasce quindi per proseguire il viaggio, focalizzandolo sulle materie letterarie e, come sempre accade con le stazioni, permette un lavoro significativo sulle competenze trasversali. Ci auguriamo che sia per te un compagno di strada e che agevoli il cammino, in quanto fornisce materiali pronti all'uso, studiati nei minimi dettagli, dal linguaggio agli strumenti, e arricchiti dalle nostre continue riflessioni che abbiamo voluto condividere qui con te per rendere evidente il senso di ogni scelta didattica.

L'abbiamo pensato e progettato sia per chi ha già iniziato a sperimentare le stazioni e cerca nuovi materiali e conferme, sia per chi ci si avvicina per la prima volta, o cerca idee concrete con attività motivanti ed efficaci e relativi materiali. Infatti, impiegando le istruzioni scritte, l'autocorrezione e le altre caratteristiche tipiche di un percorso a stazioni, si può avviare gradualmente una classe al lavoro in didattica aperta, per poi arrivare alle stazioni.

Le stazioni permettono di lavorare contemporaneamente sulle dinamiche del gruppo classe e sulla motivazione e il coinvolgimento di tutte le studentesse e di tutti gli studenti, andando incontro ai diversi stili cognitivi e rivolgendo sempre uno sguardo attento agli studenti con BES, che hanno bisogno dei giusti accorgimenti per poter esprimere ciascuno e ciascuna il proprio potenziale unico.

Spesso, purtroppo, gli studenti con BES vengono percepiti come un blocco uniforme, con caratteristiche simili che si possono ricondurre a adattamenti standard con riduzione di carico di lavoro, limitandosi spesso a selezionare strumenti compensativi e dispensativi attraverso crocette riportate sui documenti senza uno studio accurato della situazione.

Qui troverai sei nuovi percorsi a stazioni, completi di materiali, esempi e suggerimenti per adattamenti e varianti. Questa parte introduttiva (Capitoli 1, 2, 3 e 4) offre in sintesi gli strumenti e la cornice didattica e metodologica per portare le stazioni in classe, ma per una trattazione estesa ti rimandiamo al nostro libro metodologico già citato.

Ci teniamo a premettere che non può esistere una didattica che sia sempre «a stazioni», infatti questa modalità di lavoro è solo una delle strategie della didattica aperta.

Per didattica aperta si intende una modalità di lavoro a scuola in cui l'insegnante apre innanzitutto se stesso/a alla scoperta e valorizzazione degli studenti, delle loro insopprimibili e preziose differenze, e, di conseguenza, apre alla possibilità che possano esprimere libertà di scelta nei loro percorsi di apprendimento, differenziando proposte, materiali, metodologie di lavoro in classe, perché ogni studente e studentessa possa aprire le ali per far emergere il proprio potenziale unico. (Conte e De Stasi, 2024, p. 13)

Nella cornice della didattica aperta e dell'Universal Design for Learning,³ le stazioni di apprendimento permettono di applicare tutti questi elementi, rendendo concreta quella differenziazione per tutti che spesso resta solo teoria nei documenti ministeriali. Infatti, le stazioni contengono strumenti per l'autonomia per tutti, in primis istruzioni scritte, materiali di varia tipologia (testi, immagini, materiali multimediali, checklist, mappe, ecc.) e permettono agli studenti di affrontare un

³ Savia G. (2016) (a cura di), *Universal Design for Learning. Progettazione universale per l'apprendimento e didattica inclusiva*, Trento, Erickson.

argomento o una tematica in modalità diverse, rispettando i tempi individuali di esecuzione di un compito e offrendo la possibilità di un confronto con i compagni ai tavoli. All'interno di questa cornice dinamica, l'insegnante scende dalla cattedra, abbandonando il ruolo di oratore principale e di giudice, per affiancare gli studenti nel ruolo di coach.

Anche in questo volume,⁴ ti accompagneremo con il nostro stile poco formale e molto diretto, come colleghi che si confrontano in aula insegnanti.

Leggendo questo libro e vedendo come sono strutturate le singole stazioni, ti accorgerai che qui si propongono modalità di lavoro attente all'inclusione e alla valorizzazione di tutti gli studenti che potrai in ogni caso fare tue anche (e soprattutto) nella quotidianità, senza necessariamente lavorare per stazioni.

Nella nostra esperienza, entrare nell'ottica delle stazioni di apprendimento scardina una visione della didattica improntata sul «si è sempre fatto così», che include una classificazione di serie B verso metodologie laboratoriali, attive, che prevedono l'uso di strumenti diversi da libro, quaderno e (ora) materiali digitali equivalenti.

Forse l'idea della classe destrutturata ancora ti spaventa, la gestione di tempi non standard ti mette in difficoltà, il movimento dei ragazzi in aula ti crea disagio, magari hai cominciato a insegnare da poco e, rispetto al modello di scuola che conosci, la didattica aperta ti pare troppo rivoluzionaria, o forse lavori allo stesso modo da decenni e sei giustamente prudente nell'introdurre innovazioni. Si tratta di posizioni comprensibili e condivisibili, anche perché chi lavora nel mondo della scuola, come un osservatore sulle rive di un fiume, vede arrivare e passare nel corso degli anni le «mode didattiche» del momento. Probabilmente le stazioni, ora come ora, possono apparire tali. In realtà abbiamo visto che per qualcuno lo sono, quando vengono messe in campo una tantum, magari per open day, accoglienza, Erasmus, ecc., per mostrare — soprattutto agli esterni — una didattica innovativa, senza che la libertà di scelta, le istruzioni scritte, i tempi individuali e materiali studiati per l'inclusione e la valorizzazione di tutti gli studenti diventino una modalità di lavoro regolare.

Cara collega e caro collega, se proponi le stazioni una tantum come uno spot, gli studenti e le studentesse non le prenderanno sul serio, le percepiranno come un'attività ludica e non acquisiranno autonomia e responsabilità che invece sono il frutto di un percorso in cui vanno accompagnati.

Ci auguriamo che questo libro ti possa offrire nuove idee e prospettive da esplorare per lavorare sui fronti del benessere, dell'autonomia e dell'efficacia didattica per i tuoi studenti.

Buona lettura e buon viaggio tra le stazioni.

⁴ Oltre al già citato testo sulle stazioni di apprendimento, rimandiamo al nostro libro *La scuola che fa bene* (De Stasi A. e Conte E., Torino, Uno Editori, 2018), in cui abbiamo delineato e approfondito i temi della relazione educativa efficace e della gestione della classe.

1

Le stazioni di apprendimento

Le stazioni di apprendimento rappresentano una proposta didattica capace di alimentare e sostenere autonomia, inclusione, responsabilità, motivazione.

Una stazione è un'isola formata da banchi uniti, da due a otto. Ogni stazione propone un'attività diversa (ad esempio, analisi di fonti storiche, elementi di un genere testuale, lettura di grafici), incentrata su uno stesso argomento di studio o caratterizzata dallo stesso filo conduttore (un personaggio storico, un'opera letteraria, una tematica di educazione civica, ecc.).

In figura 1.1 puoi vedere un'aula allestita per un lavoro a stazioni.



Fig. 1.1 Esempio di allestimento di un'aula e dei tavoli.

Ogni studente si muove da una stazione all'altra seguendo un proprio percorso personale, accompagnato da un «passaporto» cartaceo che ne traccia le tappe. Nel passaporto, per ogni stazione, è indicato nella prima colonna il numero di tavolo: questo non indica in nessun modo una successione fissa, è solo un gancio visivo per capire subito qual è il tavolo di quella stazione; al posto dei numeri potremmo mettere un qualsiasi simbolo: fiori, colori, forme geometriche (figura 1.2).

PASSAPORTO ATTIVITÀ PER STAZIONI RIFORMA LUTERANA DI _____					
STAZIONE N.	TITOLO STAZIONE	CON CHI LAVORO?	CHI CONTROLLA?	TIMBRO PROF	IO PERCHÉ?
1	SHERLOCK HOLMES IN AZIONE				
2	QUIZ BOX				
3	SIAMO TUTTI PROFESSORI				
4	VIAGGIO TRA LE RELIGIONI D'EUROPA				
5	MEMORY GAME				
6	LUTERO A PROCESSO				

Fig. 1.2 Esempio di passaporto.¹

Nel passaporto si trova inoltre, per ciascuna stazione, il titolo dell'attività da svolgere e la modalità di lavoro individuale o a coppie.

Sconsigliamo nelle attività a stazioni di inserire la modalità del trio o quartetto, per varie ragioni: innanzitutto la presenza di più studenti contemporaneamente in un tavolo che lavorano insieme bloccherebbe il flusso degli spostamenti. Inoltre, il lavoro di gruppo, già a livello di trio, porta maggiori complessità e aspetti critici che inficerebbero il raggiungimento degli obiettivi del percorso: uno dei tre (o quattro) potrebbe seguire passivamente ciò che fanno gli altri, oppure potrebbero nascere discussioni per decidere come procedere, o gli studenti potrebbero dividersi in tre (o quattro) le cose da fare e alla conclusione del lavoro ognuno potrebbe aver svolto effettivamente solo una piccola parte perdendo il senso dell'intera attività.

Ci teniamo molto che sia chiaro da subito che, pur essendoci il setting d'aula predisposto a isole, **si tratta di lavoro quasi sempre individuale**: le stazioni non

¹ Conte E. e De Stasi A. (2024), *Le stazioni di apprendimento. Proposte per una didattica aperta alla scuola secondaria di primo grado*, Trento, Erickson, p. 46.

nascono per essere lavori di gruppo, ma per permettere a ciascuno e ciascuna di compiere il proprio percorso nel rispetto innanzitutto dei tempi individuali.

I tempi standard sono forse il maggior punto debole della didattica che tradizionalmente incontriamo nelle aule delle scuole italiane, in cui c'è sempre qualcuno a cui il tempo dato non basta (non parliamo solo di studenti con DSA, ma anche di chi vorrebbe lavorare con calma, curare i dettagli, ecc.) e che vive nell'ansia di non riuscire mai a finire in tempo; e qualcun altro per cui le attese che gli altri finiscano diventano, orologio alla mano, la maggior parte del tempo che trascorre a scuola immerso nella noia.

Il passaporto segnala inoltre il tipo di controllo previsto per ogni attività (autocorrezione, confronto con compagni, consegna all'insegnante, ecc.), uno spazio per il feedback (o per una riflessione metacognitiva) e uno spazio per far apporre il timbro o la firma dal docente dopo aver concluso ogni attività.

Una regola fondamentale nei percorsi a stazioni è infatti quella che **va terminata un'attività in tutti i passaggi previsti prima di richiedere il timbro all'insegnante per cambiare stazione**.

Un percorso a stazioni generalmente prevede dalle 4 alle 7 stazioni, nelle quali si lavora con un alto grado di autonomia. Ogni stazione ha infatti sul tavolo la sua istruzione scritta, che deve essere ben visibile da ogni postazione di quel tavolo, con il suo obiettivo e la sua modalità di controllo (figura 1.3).

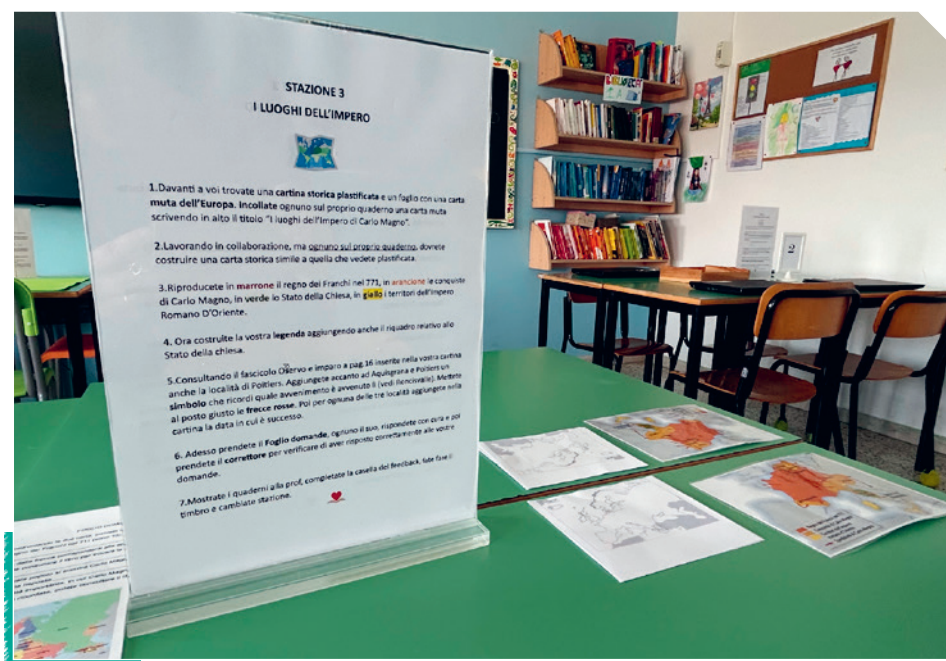


Fig. 1.3 Istruzioni di lavoro.

Occorre infatti che ci sia un leggio double face, che può essere un portamenù trasparente di quelli che si usano nei ristoranti, una base di legno, o un qualche tipo di supporto che preveda che si possa leggere sui due lati.

In ciascuna stazione si trovano anche tutti i materiali necessari per svolgerla, che possono essere fotocopie cartacee (che gli studenti dovranno consultare, o utilizzare e conservare) o plastificate (ad esempio, immagini, mappe o card per l'analisi e la consultazione), materiali di un gioco didattico (plancia, card o dadi,

tessere con le lettere, ecc.), PC o tablet della scuola, cuffie, eventuali materiali di cancelleria, dizionari o altri libri.

Gli studenti dovranno depositare gli zaini dove previsto dall'insegnante, in armadietti, fuori dall'aula o dentro l'aula lungo le pareti, e si sposteranno soltanto con il materiale indicato dal docente: generalmente l'astuccio, il quaderno, il libro di testo da utilizzare in alcune stazioni ed eventualmente, per le stazioni con audio o video, auricolari o cuffie personali.

Poiché le stazioni non sono lavori di gruppo ma ognuno si sposta nel momento in cui ha finito un'attività, è necessario prevedere più postazioni rispetto al numero degli studenti, in quanto devono poter trovare postazioni libere anche quando ne hanno già svolte alcune. Se il numero di postazioni corrispondesse esattamente al numero degli studenti, infatti, si creerebbe la situazione in cui a uno studente o a una studentessa mancano poche stazioni ma i posti lì sono tutti occupati. In questa situazione si genererebbe confusione e questo non possiamo permetterlo in un contesto didattico dinamico e differenziato che richiede un'organizzazione attenta e la riduzione di ogni possibile motivo di distrazione o disorientamento.

Come fare per aumentare le postazioni? Non serve necessariamente aggiungere banchi, anche perché spesso le dimensioni dell'aula non lo permettono. Si può sicuramente utilizzare la cattedra come stazione (figura 1.4), aggiungendo quattro sedie, ma anche si possono aggiungere sedie agli altri tavoli raggruppati.



Fig. 1.4 Aula in cui sono visibili le postazioni in cattedra con sedie aggiuntive.

Presentare le stazioni alla classe

Per la buona riuscita delle attività, le stazioni vanno introdotte alle classi con calma e chiarezza. Dunque **la prima volta è necessario preparare in anticipo tutto il setting d'aula per mostrarlo e commentarlo**. Questo allestimento preliminare non sarà necessario ogni volta e i ragazzi, dopo la seconda o terza volta, potranno aiutarci a preparare in pochi minuti le postazioni unendo i banchi e portando su

ogni tavolo i materiali necessari da noi già predisposti ordinatamente in cartelline o buste trasparenti numerate. Generalmente tutti i materiali per un percorso a stazioni stanno in un raccoglitore ad anelli o in una cartellina cartonata, pronti all'uso (figura 1.5).

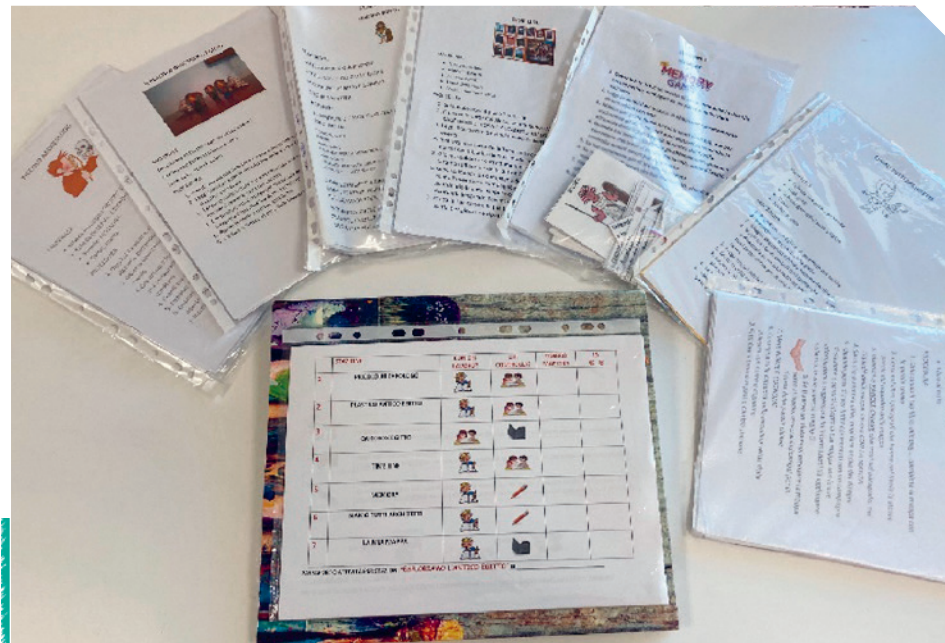


Fig. 1.5 Cartelline e materiale predisposto per il percorso a stazioni.

La prima volta quindi consigliamo di far lasciare gli zaini fuori o lungo le pareti dell'aula, chiedendo ai ragazzi di disporsi anche loro lungo le pareti per osservare insieme il nuovo setting d'aula, senza sedersi ai tavoli e senza toccare i materiali.

A questo punto distribuiamo i passaporti per illustrare il percorso commentando le varie parti di cui si compongono. Innanzitutto spiegheremo che i numeri non rappresentano per nessuno una successione ordinata da seguire in modo consequenziale, ma indicano solo delle postazioni, sono un segnale visivo per distinguere a colpo d'occhio le singole stazioni.

Espliteremo subito l'argomento specifico attorno al quale sono state progettate le stazioni (in questo libro troverai ad esempio stazioni sul riassunto, su Carlo Magno, sui Promessi sposi, ecc.) spiegando che in ogni stazione svolgeranno un'attività diversa, seguendo la relativa istruzione di lavoro che troveranno ben dettagliata al centro di ogni tavolo.

Per evitare un effetto sorpresa che potrebbe mandare in fibrillazione i ragazzi, pensando che si tratti di una giornata di attività ludiche, può essere una buona idea eventualmente anticipare già nei giorni precedenti che si proporrà l'attività a stazioni e con quale finalità, che, come vedremo tra poco, potrà essere il ripasso prima della verifica, l'introduzione di un nuovo argomento, ecc. Con un'adeguata presentazione del senso di un percorso con tante attività diverse in contemporanea, eviteremo infatti che venga considerata una proposta didattica più facile o di serie B.

Nel momento della spiegazione del passaporto, **si fa notare agli studenti che alcune stazioni prevedono il lavoro di coppia, esplicitando che per sedersi a quel tavolo devono avere un compagno o compagna con loro.** Non è previsto che ci si sieda e da lì si chiami qualche compagno. Va infatti chiarito che, pur essendoci lo

spostamento libero sulla base dei tempi di esecuzione personali delle varie attività, occorre seguire le regole stabilite all'inizio e visibili nel passaporto.

Spiegheremo che, dopo aver completato ciascuna attività (come prevedono anche le istruzioni scritte ai tavoli), dovranno compilare la colonna del feedback. Questa colonna, come vedrai nei sei percorsi proposti nella Parte operativa, può contenere varie richieste, in base alle informazioni che l'insegnante desidera raccogliere in ogni percorso a stazioni. Per il feedback e la metacognizione, oltre al passaporto, al termine del percorso si possono prevedere anche altri strumenti (ad esempio, questionari) o momenti di metacognizione (il cerchio in primis) e confronto sul lavoro svolto.

In figura 1.6 vedi, ad esempio, una variante di passaporto di un percorso su ortografia e morfologia con una parte metacognitiva di guida all'analisi e alla riflessione sull'errore molto sviluppata.

STAZIONI RIPASSO GRAMMATICA ALUNNO/A _____ (da compilare di volta in volta per ogni stazione terminata e passare dal docente per il timbro) NB: consegnare il foglio al docente a fine attività				
STAZIONE N.	TERMINATA, CORRETTA e COMPILATA LA RIGA DELLA TABELLA (Timbro prof)	NUMERO ERRORI	IN COSA HO TROVATO DIFFICOLTÀ O IN QUALI ESERCIZI HO FATTO PIÙ ERRORI Es: tanti errori nell'esercizio sui nomi collettivi, ho confuso articoli determinativi e indeterminativi, ho sbagliato la divisione in sillabe, ecc.	COSA MI SERVE PER SUPERARE LE DIFFICOLTÀ INCONTRATE Es.: ripasso personale della teoria, spiegazione dell'insegnante, spiegazione da un compagno, fare più esercizi, farmi uno schema, ecc.
Stazione 1 articoli				
Stazione 2 nomi (Scheda SFIDA: sì o no)				
Stazione 3 difficoltà ortografiche				
Stazione 4 analisi grammaticale				
Stazione 5 competenze lessicali				

Fig. 1.6 Esempio di passaporto con domande metacognitive di analisi e riflessione.

2

Le istruzioni scritte nella didattica aperta

Le stazioni di apprendimento, come avrai capito, destrutturano la classe, mettendo ciascuno studente in condizione di operare delle scelte e di lavorare con un elevato grado di autonomia.

Non possiamo immaginare di passare in maniera repentina o improvvisata da attività frontali e controllate, con al centro l'insegnante, o da attività di cooperative learning con gruppi fissi, tempi standard e ruoli rigidi, a un tipo di attività così personalizzata e con un così alto grado di indipendenza per ciascun ragazzo e ciascuna ragazza. Le stazioni di apprendimento rappresentano un punto di arrivo all'interno di un percorso verso l'autonomia che sta all'insegnante mettere in atto e coltivare passo passo. In questo senso possiamo smontare un percorso per stazioni di apprendimento e lavorare sulle singole attività assieme agli studenti fin dalle nostre lezioni più tradizionali.

Al cuore dell'autonomia e della differenziazione ci sono innanzitutto le istruzioni scritte. Va detto immediatamente, a scanso di equivoci, che **le istruzioni scritte non sono le consegne degli esercizi, né le indicazioni di pagina e numero di esercizi che spesso gli insegnanti scrivono alla lavagna o nella classe virtuale. Si tratta invece di mettere per iscritto tutte quelle indicazioni di lavoro che i docenti forniscono a voce quotidianamente, in modo tale da permettere agli studenti di avere davanti, sempre, le parole usate dall'insegnante.** Ecco un esempio (figura 2.1).

THE WINNER IS...

1. Alle pagg. 324 e 325 del libro trovi un interessante focus su Giuseppe Garibaldi.
2. **Leggi** con attenzione e **rispondi sul quaderno** a tutte le domande dell'attività. **Lavora da solo/a.**
3. **Confronta le tue risposte** con quelle del tuo compagno di banco, se ha già terminato, altrimenti confrontati con il compagno davanti o dietro a te, e **correggete o integrate dove vi sembra opportuno.**
4. Ora **prendi una schedina «The winner is...»** dalla cattedra, scrivi il tuo nome e scrivi se, secondo te, sulla base di quello che hai studiato finora, il vero simbolo del Risorgimento italiano è Garibaldi o Cavour. **Motiva la tua opinione portando 3 argomenti** di rilevanza storica a sostegno del tuo «winner». **Consegna la scheda** nella cartellina verde dell'insegnante in cattedra.

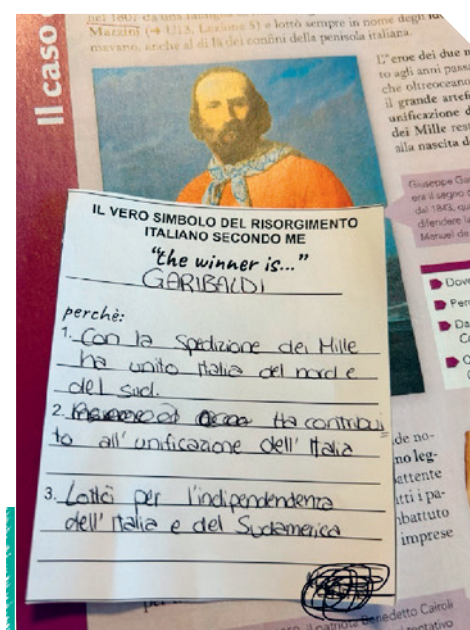


Fig. 2.1 Esempio di istruzione scritta «The winner is...» e di lavoro svolto da una studentessa.

Può sembrare banale, ma un'istruzione come questa, scritta anziché fornita a voce, fa davvero la differenza! Spesso infatti le istruzioni vengono date verbalmente dall'insegnante e, per quanto siano accurate, è inevitabile che al termine della spiegazione gli studenti chiedano: «A che pagina quindi?», «Sul quaderno o sul libro?», «Ma da soli o a coppie?». Queste sono esattamente le domande a cui noi docenti ci troviamo a rispondere ripetutamente, talvolta con un certo fastidio e comprensibile insofferenza, per tutto il tempo dell'attività.

Se stai pensando che questo avviene perché i ragazzi non stanno attenti, o mancano di rispetto all'insegnante, possiamo dirti che, proprio per far vivere l'esperienza ai docenti, spesso nei nostri corsi di formazione diamo indicazioni di lavoro su attività laboratoriali da svolgere insieme o in gruppo a voce, come a scuola, con tutti i dettagli e le spiegazioni del caso, e accade che abbiamo sempre colleghi e colleghe che ci fanno le stesse domande dei ragazzi, chiedendo informazioni e chiarimenti su cose che abbiamo già detto anche più volte. Questo cosa significa? Mancanza di attenzione e rispetto? No, il punto è che, per noi che diamo le indicazioni, queste sono sempre chiarissime, le abbiamo tutte in testa, ma, per chi le ascolta, sono tutte informazioni nuove che dovrebbe ipoteticamente memorizzare solo ascoltando, e questo è difficile anche per adulti laureati e con alti livelli di attenzione.

Accade poi che molti ragazzi a scuola (e molti colleghi nei corsi) in altri casi nemmeno chiedono, si mettono al lavoro facendo quello che credono di aver compreso e sbagliano, fraintendendo tutto o parte di quanto avevamo chiesto e magari influenzando anche i compagni (o i colleghi) accanto che nel frattempo si sono rivolti a loro per chiedere un chiarimento.

Ti è mai capitato di seguire un corso di formazione in cui la formatrice o il formatore si esprime con grande chiarezza, dà una serie di indicazioni di lavoro molto sensate e sequenziali, con eventuali opzioni di scelta e personalizzazione del lavoro, eventualmente con indicazione sulla suddivisione dei ruoli nei gruppi di lavoro, i tempi, ecc.? Cosa accade? I docenti partono con l'attività nei gruppi e poi cominciano a interrogarsi tra di loro, in preda a un certo panico: «Ricapitolando, cosa bisogna fare?», «Ma quindi partiamo con... e poi...?», «E se non finiamo entro...?». In questa situazione possiamo pensare che i docenti non siano stati attenti? Che siano analfabeti funzionali? Che facciano i furbi e ci marcino continuando a chiedere informazioni già dette dal formatore? Di fatto, quando a fare domande su domande, al termine di una nostra spiegazione, sono i ragazzi, spesso siamo noi a fare tutti questi pensieri su di loro...

Se confrontiamo il caso dei nostri studenti con quello di docenti adulti a un corso di formazione, non possiamo non riconoscere che **è umanamente faticoso mandare a memoria una serie di indicazioni di lavoro, seppur chiare e ben introdotte**. E si tratta di un disagio che purtroppo giornalmente capita di vivere ai nostri studenti quando nelle 5, 6, o 8 ore della giornata scolastica ogni docente entra in classe (o li attende in aula) per dare le proprie indicazioni di lavoro, aspettandosi che i ragazzi stiano sul pezzo e ascoltino con attenzione, memorizzino e facciano ordinatamente tutto ciò che è stato detto.

Con le indicazioni di lavoro scritte, anche chi di solito continua a chiederci chiarimenti, non si blocca più, non disturba l'insegnante o i compagni chiedendo informazioni a destra e a manca e può proseguire con l'attività avendo sempre davanti agli occhi tutte le indicazioni di lavoro. Questo inoltre alleggerisce il carico cognitivo permettendo agli studenti di concentrarsi sul compito.

Un'istruzione scritta di qualità come quella riportata in figura 1.8 accompagna lo studente a capire cosa fare, con chi, dove, con quali materiali, se può chiedere aiuto e a chi, e dove consegnare il suo lavoro.

È consigliabile, prima di introdurre le stazioni ai nostri ragazzi, farli lavorare almeno una volta con un'istruzione che contenga indicazioni sul tipo di correzione, come ad esempio in questa istruzione (figura 2.2).

A CACCIA DI PREDICATI

Sul tuo quaderno scrivi la data di oggi e sotto incolla questa istruzione.

1. Vai a pag. 471 del tuo libro, svolgi l'esercizio 1 seguendo questi passaggi.
2. Copia una frase alla volta nel quaderno, dopo averla copiata cerca i PREDICATI e sottolineali con la penna verde oppure evidenziarli.
3. Ora conta quanti predicati ci sono nella frase e scrivi il numero di predicati accanto.

RICORDA: i predicati sono i verbi, le azioni ma anche modi di essere che si compiono nella frase, quelli che puoi trasformare in -are, -ere, -ire. Ad esempio: «mangiarono» può diventare MANGIARE, quindi è un verbo.

4. Prendi il correttore in cattedra e conta quanti errori hai fatto. Se ne hai fatti più di 3, chiedi aiuto all'insegnante; se ne hai fatti meno di 3, passa all'esercizio successivo.
5. Vai a pag. 472 e svolgi sul libro l'esercizio 5. Fai così: sottolinea il predicato, cerca il suo soggetto, poi segna con una crocetta se la frase è MINIMA o SEMPLICE.

ATTENZIONE: consulta la tabella sul libro a pag. 469 che spiega la differenza tra frase minima e frase semplice.

6. Prendi il correttore in cattedra e conta quanti errori hai fatto. Se ne hai fatti più di 3, chiedi aiuto all'insegnante; se ne hai fatti meno di 3, passa all'esercizio successivo.
7. Se sei arrivato/a fin qui, sei proprio forte! Prova a fare l'esercizio 1 di pag. 474 SCRIVENDO IN STAMPATELLO I PREDICATI.

Fig. 2.2 Esempio di istruzione scritta «A caccia di predicati».

Nell'istruzione data qui è previsto che lo studente possa consultare il correttore che, nel caso di semplici esercizi del libro o relativi a una scheda fornita dall'insegnante, potrà essere semplicemente la pagina con le soluzioni fotocopiate dalla guida per il docente. Se invece si modificano le indicazioni di lavoro del libro, le correzioni devono essere preparate dall'insegnante.

Se il correttore viene creato a penna dall'insegnante (o in digitale) in maniera dettagliata, diventa uno strumento che funge anche da modeling per gli studenti, soprattutto nel caso di attività più complesse di questa, come ad esempio l'analisi logica o del periodo.¹

Come puoi vedere, l'istruzione in figura 2.2 è suddivisa per step: è un'accortezza per l'inclusione, ma è utile per tutti gli studenti. Noi diciamo loro di spuntare i vari step man mano che li eseguono. Senza questa accortezza il rischio è che molti studenti leggano l'istruzione fino alla fine e poi si mettano a lavorare non ricordando i primi passaggi e di fatto seguendo in maniera incompleta o imprecisa le indicazioni date; oppure, pur avendo l'istruzione, capita che continuino a chiamare l'insegnante per chiedere come proseguire.

¹ Trovi un esempio di questo tipo nel capitolo dedicato alla valutazione in Conte E. e De Stasi A. (2024), *Le stazioni di apprendimento. Proposte per una didattica aperta alla scuola secondaria di primo grado*, Trento, Erickson, p. 123.

In questo caso, se l'insegnante sa di aver scritto tutto, deve rimandare lo studente alla lettura dell'istruzione, se necessario anche fermandosi accanto a lui o lei per mostrare come si seguono correttamente gli step di lavoro. Questa accortezza è particolarmente utile per studenti con BES.

Teniamo a dirti che le bacchette magiche non esistono, e nemmeno **le istruzioni scritte** da sole lo sono, ma **permettono di fare un percorso di accompagnamento coi ragazzi verso l'autonomia, che nel corso anche solo di un anno scolastico dà grandissimi frutti. Grazie alle istruzioni scritte, l'insegnante si libera dal ruolo di controllore e di speaker che ripete come un disco rotto sempre le stesse indicazioni e può dedicarsi a consulenze individuali, affiancare gli studenti nel momento in cui stanno lavorando e hanno più bisogno di supporto.**

Con istruzioni come questa, dotate di correttore e progressione per step, svincoliamo noi e gli studenti dai tempi standard: chi è più abile e più veloce può finalmente procedere con i suoi ritmi e, finendo prima, può eventualmente dedicarsi ad altre attività invece di restare in silenzio e fermo — quando va bene — per aspettare chi ha bisogno di più tempo per capire o per eseguire il compito assegnato. Chi necessita di maggior lentezza non deve andare in affanno per la pressione data dalla velocità dei compagni o dalle sollecitazioni dell'insegnante e, lo ripetiamo, non sono solo gli studenti con BES o in difficoltà ad avere bisogno di più tempo, ma magari anche chi desidera ragionare un attimo in più o fare le cose con calma e precisione.

Abbiamo imparato, attraverso l'uso quotidiano delle istruzioni scritte, a spostarci dal dire al mostrare, a rendere visibili le procedure, a non dare nulla per scontato: ogni passaggio conta e va scritto per un accompagnamento graduale e mirato, a maggior ragione quando le consegne diventano più complesse rispetto a queste.

Il correttore in mano agli studenti

Normalmente a scuola il correttore resta saldamente in mano agli insegnanti nel momento della correzione in plenaria o quando correggono le verifiche: non è usuale darlo ai ragazzi. Forse ti chiederai se dando loro la possibilità di consultarlo non finirebbero con l'usarlo semplicemente per copiare le risposte giuste, magari andandolo a prendere prima ancora di finire l'esercizio. Questo timore è comprensibile.

Innanzitutto va detto che la maggior parte degli studenti, non trattandosi di verifica o attività soggetta a voto, non lo fa; abbiamo però tutti in classe qualche singolo studente che, per impotenza appresa, per pigrizia, o per confermare il suo ruolo di ribelle della classe, potrebbe farlo. Quando capita (perché può capitare in tutte le classi), fa la differenza come affrontiamo la situazione e, dato che come insegnanti in questo contesto di lavoro siamo liberi dal controllo di tutta la classe che sta lavorando con le istruzioni scritte, questa diventa per noi l'occasione per costruire una relazione solida con lo studente, dimostrandogli fiducia, mostrando che siamo al suo fianco, non umiliandolo davanti alla classe ma spiegandogli che attività come queste sono occasioni per lui (o lei) di allenarsi in vista di una verifica. Per noi è l'occasione per vedere dove ha difficoltà e aiutarlo, spiegandogli chiaramente che il nostro ruolo è proprio questo, perché se tutti sapessero svolgere correttamente l'attività al primo istante il nostro compito di docenti sarebbe quasi inutile o perfettamente sostituibile da un computer che fa lezione al posto nostro.

Il secondo timore comprensibile — e anche concreto e realistico — è che magari svolgano l'esercizio e poi prendano il correttore, ma controllino con superficialità, senza cogliere e correggere tutti i loro errori. Va detto che questo rischio non è

IL RIASSUNTO

PERCORSO TIPOLOGIA TESTUALE

Classe prima

Il riassunto: introduzione al percorso

Collocazione

Questo percorso a stazioni si colloca in un momento intermedio nella trattazione dell'argomento. L'insegnante fornisce prima, in una o più ore di lezione, le regole e gli step fondamentali per la realizzazione del riassunto, possibilmente introducendo e utilizzando strumenti di supporto (mappa, checklist, scheda dei connettivi) con relativa esercitazione a coppie. Questi strumenti poi verranno ritrovati dagli studenti nel percorso.

Il circuito a stazioni, della durata ipotetica di 3 o 4 ore, permette ai ragazzi di andare in full immersion ed esercitarsi sui vari aspetti della complessa procedura del riassunto.

Ogni stazione fa il focus su aspetti importanti per la sua realizzazione, sollecitando vari stili cognitivi e fornendo strumenti di aiuto e supporto.

Poiché il percorso va a toccare varie tipologie testuali (favola, fiaba, testo narrativo contemporaneo, descrizioni), va collocato in corso d'anno quando gli studenti hanno già affrontato almeno la favola. Il testo descrittivo, comunque già trattato alla scuola primaria, può essere qui proposto anche se si dovrà affrontarlo in maniera più specifica in futuro; se invece lo si è già introdotto, tanto meglio!

In base ai generi testuali già affrontati, il singolo insegnante potrà variare la scelta dei brani.

Si può naturalmente fare una selezione all'interno dei brani presenti nell'antologia in adozione, in quanto il vero potenziale di questo percorso sta nella qualità delle istruzioni e degli strumenti forniti. Certamente va considerato di non inserire in ogni stazione brani troppo lunghi, perché si dilaterrebbero i tempi di esecuzione in un percorso in cui l'interesse specifico del docente è far esercitare procedure.

In questo percorso spesso si propone il confronto tra compagni perché il riassunto non è un testo rigido, ma è frutto di riflessioni che possono essere condivise per una migliore comprensione.

Trattandosi di una classe prima, l'insegnante avrà cura di raccomandare che nei tavoli si lavori sempre con un compagno diverso, anche ai fini della conoscenza reciproca e della formazione di un gruppo classe cooperativo. La riflessione sulla modalità di fare le coppie è complessa e non c'è un modo in assoluto migliore di un altro; per approfondire rimandiamo all'Appendice del libro *Le stazioni di apprendimento* in cui abbiamo analizzato i pro e i contro di tutte le modalità per formare le coppie (per livelli, peer tutoring, casuali, fatte dall'insegnante, scelte dagli studenti, ecc.).¹

¹ Conte E. e De Stasi A. (2024), *Le stazioni di apprendimento. Proposte per una didattica aperta nella scuola secondaria di primo grado*, Trento, Erickson.

Saper riassumere è un'abilità complessa che va ripresa ed esercitata nel tempo. Da parte di noi docenti è un grave errore pensare di darla come prerequisito contando sul fatto che ci abbiano già lavorato alla scuola primaria, in quanto, pur essendo vero, i testi su cui si lavora alla scuola primaria sono molto più semplici e brevi e, inoltre, le rifiniture testuali a cui si presta attenzione alla secondaria sono giustamente commisurate all'età.

Per dare un'idea di quanto sia rischioso dare per scontata la competenza di riassumere — o perché già acquisita alla primaria o perché considerata abilità che si acquisisce spontaneamente legata semplicemente alla comprensione — basti ricordare che il riassunto è attualmente parte di una delle tre tipologie di esame scritto in uscita.

Il riassunto permette inoltre di lavorare sulla correttezza morfosintattica, che va sempre perfezionata nei tre anni.

Per di più, saper riassumere, con tutte le abilità sottese (comprendere, riconoscere e distinguere informazioni principali e informazioni non essenziali, riformulare in un nuovo testo fedele ma ridotto, coeso e coerente, ecc.) è alla base di un buon metodo di studio.

In questo percorso non si lavora sul riassunto di testi espositivi, ma potrà essere fatto in un secondo momento adattando le istruzioni alle caratteristiche specifiche di questa tipologia testuale (qui potrebbe essere una variante della stazione 7).

Spesso accade che, fin dall'inizio della classe prima, alcuni docenti assegnino per casa la stesura di riassunti non solo relativi a testi narrativi, ma anche e soprattutto a pagine o capitoli di libri di testo di storia, geografia, scienze, tecnologia, senza mai aver proposto lezioni procedurali sull'argomento, contando sul fatto che i ragazzi lo sappiano già fare.

Sicuramente qualche studente o studentessa lo saprà svolgere, ma molti in uscita dalla primaria non ne sono capaci e dunque o (se sono fortunati) vengono supportati a casa, oppure (non possiamo ignorarlo) utilizzano l'Intelligenza Artificiale – AI per far produrre i loro riassunti. Infatti ormai, con i progressi di questa tecnologia, basta anche solo copiare il link del libro digitale alla pagina del brano da riassumere e la AI procede, senza neppure dover fare copia incolla del testo.

Dunque, non solo è fondamentale dedicare tempo e attenzioni a lezioni procedurali sul riassunto, ma anche e soprattutto far lavorare gli studenti in classe, con noi.

Aggiungiamo che fare riassunti risulta per i ragazzi un'attività veramente noiosa, e dunque è una buona soluzione proporre un percorso a stazioni in cui la libertà di scelta, il movimento, il confronto con i compagni, l'alternanza di modalità di lavoro (con immagini, tabelle, ecc.) e gli strumenti di supporto (checklist, mappe e correttore) sostengono la motivazione.

Il lavoro sul riassunto non solo è importante in classe prima, ma va riproposto nel corso dei tre anni, anche eventualmente adattando il percorso a stazioni che segue alle tipologie testuali di volta in volta introdotte e affrontate, come ad esempio il testo argomentativo. Il percorso sul riassunto può essere ripresentato con nuove istruzioni per rifinire l'abilità di riassumere di fronte a particolarità come il flashback, la ricostruzione dell'ordine temporale, le sequenze riflessive, testi letterari o filosofici, ecc.

Saper riassumere è un'abilità su cui non possiamo soprassedere in vista del percorso di studi futuro dei nostri studenti. Possiamo trattare in maniera sintetica un argomento di studio (e sappiamo che alle scuole secondarie di secondo grado

ripartono con la trattazione degli argomenti in storia o letteratura), ma non si lavora più sul supporto alle procedure di produzione testuale dei ragazzi, dandole davvero per acquisite. Quindi, non solo in vista dell'esame, ma anche per il futuro dei nostri ragazzi, come studenti, come cittadini e lettori consapevoli, va dedicato il giusto tempo all'esercitazione di questa abilità in classe.

Non da ultimo, progettare (o rielaborare negli anni successivi) un percorso a stazioni sul riassunto, aiuta anche noi docenti a riconoscere le singole abilità che vengono chiamate in causa per la produzione di un buon riassunto.

Come per ogni processo di scrittura, per insegnarlo è importante far stare gli studenti su ogni passaggio, facendoli riflettere ed esercitare, senza aspettarci che sappiano intuitivamente muoversi e procedere da una fase all'altra.

Infatti in questo percorso gli studenti si esercitano su:

- divisione in sequenze, anche attraverso l'abbinamento con immagini significative
- elaborazione di un titolo per ogni sequenza
- scelta di connettivi per collegare le sequenze in un testo coerente e coeso
- passaggio dal discorso diretto all'indiretto
- semplificazioni di particolarità testuali come metafore, similitudini ed elenchi
- un focus sulla correzione di difetti di un riassunto
- infine elaborazione autonoma di un riassunto con supporto di checklist e mappa.

Allestimento dei tavoli

La quantità di materiali per stazione è riferita a una classe ipotetica di 20 studenti e varierà in base al numero effettivo di studenti della classe per cui si fanno le stazioni.

Inoltre ipoteticamente i tavoli sono tutti da 4 postazioni (4 banchi posizionati a isole) ma in base al numero effettivo di studenti potranno avere più o meno postazioni.

Vedrai che le postazioni qui indicate presuppongono 24 studenti, questo perché bisogna permettere una rotazione agile e dunque qualsiasi sia il numero degli studenti vanno sempre previste 4 postazioni aggiuntive (usando la cattedra se c'è oppure aggiungendo 4 sedie nei vari tavoli).²

Per questo percorso l'insegnante dirà ai ragazzi che devono spostarsi portando con sé l'astuccio, il quaderno ed eventuale libro di antologia.

I correttori delle stazioni che li prevedono andranno posizionati sui davanzali, se presenti in aula, o in uno spazio predisposto.

Nelle stazioni in cui ci sono molti materiali cartacei, per risparmiare stampe e fotocopie, si può prevedere in alternativa di posizionare PC o tablet della scuola per svolgere le attività in digitale.

NB: le stampe dei materiali vanno sempre fatte a colori.

² Per la stazione 7 «Challenge» di questo percorso si prevede un tavolo da due posti; altrimenti si possono ridurre i posti di altri tavoli a 3, se non sono stazioni a coppie.

STAZIONE		ALLESTIMENTO DEI TAVOLI
1	DALLA FAVOLA AL FUMETTO	• 2 copie istruzione sul leggio, visibili dai due lati • 4 schede plastificate con il testo della favola (una per coppia) RISORSE ONLINE
2	UN'IMMAGINE VALE PIÙ DI MILLE PAROLE	• 2 copie istruzione sul leggio, visibili dai due lati • 2 copie del brano plastificate • 1 copia per studente del foglio con le immagini RISORSE ONLINE • Eventualmente copia del testo semplificato RISORSE ONLINE
3	DAI UN TITOLO ALLE SCENE	• 2 copie istruzione sul leggio, visibili dai due lati • 4 copie con il testo della fiaba RISORSE ONLINE • 4 copie foglio «Parole gancio» plastificate • 4 copie checklist plastificate
4	RACCONTARE UN DIALOGO	• 2 copie istruzione sul leggio, visibili dai due lati • 2 copie brano plastificato • 1 copia con strisce di avvio al lavoro «Inizio riassunto» da ritagliare e lasciare a disposizione
5	NIENTE GIRI DI PAROLE	• 2 copie istruzione sul leggio, visibili dai due lati • 1 scheda fotocopiata con esercizi per ogni studente della classe • 3 copie correttore RISORSE ONLINE • 4 copie brano plastificate RISORSE ONLINE • 3 schede del testo con aiuti da mettere sotto il leggio RISORSE ONLINE • 1 tabella per ogni studente
6	PROF PER UN GIORNO	• 2 copie istruzione sul leggio, visibili dai due lati • 4 copie brano plastificate RISORSE ONLINE • 1 copia per studente del riassunto da correggere • 2 copie correttore RISORSE ONLINE • 4 copie checklist plastificate
7	CHALLENGE	• 2 copie istruzione sul leggio, visibili dai due lati • 2 copie checklist plastificate (Stazione 6) • 2 copie «Parole gancio» plastificate (Stazione 3) • 4 copie mappa plastificate

STAZIONE I

Dalla favola al fumetto

Obiettivo

In questa stazione si lavora sulla favola, che, essendo un testo semplice, permette a tutti di ragionare sulle tre parti essenziali di un testo narrativo: introduzione, svolgimento e conclusione. Il brano proposto è «L'asino che portava il sale» di Esopo (**RISORSE ONLINE**).

La divisione viene fatta su una scheda plastificata per risparmiare fotocopie. Infatti la scheda plastificata permette di utilizzare un pennarello da lavagna bianca e di cancellare una volta finita l'attività per lasciare la scheda pulita per i prossimi studenti. Qui l'obiettivo è riconoscere e visualizzare le tre parti, dal momento che i ragazzi devono poi rappresentarle con dei disegni. Questo li aiuta a comprendere che ogni sequenza ha un suo senso compiuto.

Il fatto che ci sia un confronto con un compagno e non l'autocorrezione o la correzione dell'insegnante è una scelta mirata, proprio perché nel confronto tra pari è richiesto loro di ragionare e verbalizzare la loro comprensione sulle singole sequenze. Non sempre nella suddivisione in sequenze c'è una soluzione giusta e una sbagliata, purché la ripartizione realizzata abbia un senso e sappiano spiegarlo.

Il disegno viene considerato spesso inclusivo, ma va tenuto presente che ognuno ha una storia e delle esperienze diverse e, in base a queste, potrebbe avere un blocco o semplicemente un certo timore nell'esporsi con questa abilità, perché c'è maggiore possibilità, rispetto a un testo scritto, di essere presi in giro dai compagni o criticati dall'insegnante. Dunque non possiamo contare al 100% su una motivazione superiore per il fatto che si chiede un disegno. Non si tratta di un'attività piacevole per tutti. Va fatto un discorso alla classe dicendo che non siamo docenti di Arte e che il valore del disegno qui è dato dal fatto di mettere in evidenza elementi della loro comprensione su personaggi e ambiente della storia. La possibilità di aggiungere i fumetti permette poi di mettere in parole ciò che gli studenti potrebbero non riuscire a rendere solo con il disegno e di mettere in risalto momenti specifici della storia.

Possibili varianti

Si può scegliere di far lavorare i ragazzi su favole del libro di testo, prendendo in considerazione quanta padronanza la classe ha su questo genere, e dunque scegliendone una che non presenti inutili complessità rispetto alla specifica attività e agli obiettivi correlati. Il focus qui è il lavoro sul riassunto. La stessa attività si può fare in digitale usando Canva o altre app.

Essendo una stazione che prevede un confronto di coppia, ha di per sé delle potenzialità inclusive. Oltre a questo, agli studenti in grave difficoltà si possono fornire tre disegni o fumetti da abbinare alle sequenze e da colorare.

Si può anche pensare di aumentare la complessità inserendo nelle istruzioni la richiesta di motivare la chiusura di una sequenza e l'inizio di un'altra (ad esempio, «esce di scena un personaggio», «cambia il tempo», «cambia il luogo», ecc.).

STAZIONE I

DALLA FAVOLA AL FUMETTO



- 1 **Leggi** la favola che trovi sul banco «L'asino che portava il sale».
- 2 Dopo averla letta, **dividila in 3 parti con il pennarello**, tracciando le linee sulla scheda: inizio, svolgimento, fine.
- 3 **Confrontati** con un compagno al tavolo: cercate, ragionando insieme, di arrivare alla stessa divisione.
- 4 Sul tuo quaderno **scrivi** in alto in stampatello il titolo del brano con la penna rossa, **disegna** poi con la matita tre vignette numerate: la 1 per l'inizio; la 2 per lo svolgimento e la 3 per la conclusione (grandi come un quarto di pagina circa).
- 5 Ogni immagine può contenere un fumetto con qualche dialogo. **Attenzione:** non devi produrre un quadro artistico, l'importante è che il tuo fumetto contenga elementi significativi della scena.
- 6 Sotto a ogni immagine **scrivi** con quale parola comincia la sequenza nel testo e con quale finisce.
- 7 **Compila** il riquadro del **feedback** sul tuo passaporto.
- 8 Ora mostra il tuo lavoro all'insegnante, fai mettere il timbro, **cancella** con cura i segni di pennarello sulla scheda plastificata e cambia tavolo.



Passaporto stazioni «Il riassunto»

Il passaporto per la classe, che trovi in coda a questa sezione, prevede sette stazioni, di cui una di «sfida», facoltativa, o da svolgere su suggerimento dell'insegnante (nel Passaporto è segnalata da un bordo più marcato).

Per le altre sei stazioni sarà l'insegnante a stabilire se devono essere svolte tutte, considerando che questo percorso richiede all'incirca quattro ore (in due o tre giornate) per essere svolto da buona parte della classe. Va sempre tenuto in considerazione che non conviene arrivare alla situazione in cui magari, su 26 studenti, 20 hanno finito tutto e devono aspettare gli altri, perché la gestione della rumorosità e delle dinamiche di classe richiederebbe grande perizia da parte dell'insegnante con la didattica aperta e la differenziazione.

Si possono quindi indicare, utilizzando una banda di colore diverso, o degli asterischi, le stazioni che si ritengono fondamentali e obbligatorie, in modo che i ragazzi si ricordino che appena le vedono libere devono approfittare per andarci.

Oppure si può indicare se ci sono delle stazioni alternative, che si autoescludono, come potrebbero essere qui la 1 e la 2, o la 4 e la 6, e quindi dire che possono sceglierne una tra le due e procedere con le altre. Questa indicazione va messa nero su bianco, con un simbolo o con una piccola nota sotto il passaporto.

L'insegnante può lasciare gli studenti liberi fin dall'inizio di sedersi dove vogliono, oppure stabilire le stazioni di partenza per tutti, tenendo conto delle loro difficoltà o potenzialità, per partire con ordine, sapendo che poi, con i tempi individuali, si rimescoleranno.

Dovendo i ragazzi produrre molto materiale scritto, l'insegnante sceglierà (anche noi abbiamo fatto delle scelte in questo passaporto), quali lavori farsi consegnare, e prevedere, dove non sia possibile usare il correttore perché stazioni di rielaborazione, di dedicare successive lezioni alla revisione e al confronto sui lavori svolti.

IL PASSAPORTO

PERCORSO PER STAZIONI «RIASSUNTO»

DI _____

STAZIONE N.	TITOLO STAZIONE	CON CHI LAVORO?	CHI CONTROLLA? DOVE METTO IL MIO LAVORO?	FIRMA PROF	
1	DALLA FAVOLA AL FUMETTO				
2	UN'IMMAGINE VALE PIÙ DI MILLE PAROLE				
7	CHALLENGE				

Rispetto all'adattamento e alla facilitazione del percorso, proponiamo un passaporto per un ipotetico studente o studentessa con disabilità cognitiva media, per cui si può decidere, in accordo o su suggerimento dell'insegnante di sostegno, di selezionare le stazioni adatte al suo metodo di lavoro e alle sue caratteristiche, ad esempio l'uso di immagini. Nella stazione 2, ad esempio, proponiamo il testo semplificato e adattato, con l'aiuto dell'Intelligenza artificiale, per rendere più accessibile l'attività

(reperibile nelle Risorse online). Nella stazione 7 si può prevedere di far trovare sul tavolo, tra gli altri, un brano molto semplice e corredato da immagini che facilitino la comprensione.

Qui presentiamo un ulteriore passaporto per un ipotetico studente o studentessa con PDP BES, senza alcuna diagnosi (o per scelta della famiglia o perché in fase di valutazione diagnostica) con difficoltà nell'area della lettoscrittura, in particolare grafia poco leggibile per affaticamento nell'atto grafico, e difficoltà nella comprensione di testi lunghi, che comporteranno quindi tempi maggiori di esecuzione. Se si scelgono tutti testi del libro in adozione, sarà possibile, facendolo/a girare con un tablet a lui o lei affidato, o mettendo a disposizione almeno un PC in ogni tavolo, far utilizzare l'audio a questo studente e a tutti gli altri che dovessero averne necessità (perché con DSA, ADHD, o L2, ecc.).

IL PASSAPORTO

PERCORSO PER STAZIONI «RIASSUNTO»

DI _____

STAZIONE N.	TITOLO STAZIONE	CON CHI LAVORO?	CHI CONTROLLA? DOVE METTO IL MIO LAVORO?	FIRMA PROF	
1	DALLA FAVOLA AL FUMETTO				
2	UN'IMMAGINE VALE PIÙ DI MILLE PAROLE				
3	DAI UN TITOLO ALLE SCENE				
7	CHALLENGE				

Sono state selezionate queste 4 stazioni perché la lunghezza dei testi è contenuta, e nel caso della stazione 3, essendo il testo già diviso in sequenze, si deve leggere una porzione di testo alla volta. Svolgendo attività come quella della stazione 3, si fornisce inoltre un modeling su una modalità di lavoro che potrebbe tornare utile sempre se adottata in autonomia per compensare le sue difficoltà.

La selezione di stazioni per i passaporti personalizzati è un ottimo accorgimento per la differenziazione e l'inclusione. L'importante è che non siano prescrizioni rigide, ma che si mantenga la flessibilità e la possibilità che gli studenti possano andare in altre stazioni.

In questo caso, se lo studente dovesse terminare tutte le attività prima dello scadere del tempo, può scegliere in autonomia, o su nostro suggerimento, un'altra stazione. Questo potrebbe rivelarci che è in grado di svolgerla o che possiede potenzialità o capacità di adattamento che non avevamo previsto.

IL PASSAPORTO

PERCORSO PER STAZIONI «RIASSUNTO»

DI _____

STAZIONE N.	TITOLO STAZIONE	CON CHI LAVORO?	CHI CONTROLLA? DOVE METTO IL MIO LAVORO?	FIRMA PROF	
1	DALLA FAVOLA AL FUMETTO				
2	UN'IMMAGINE VALE PIÙ DI MILLE PAROLE				
3	DAI UN TITOLO ALLE SCENE				
4	RACCONTARE UN DIALOGO				
5	NIENTE GIRI DI PAROLE				
6	PROF PER UN GIORNO				
7	CHALLENGE				

STAZIONE 3

Luoghi manzoniani

Obiettivo

Questa stazione permette di concretizzare nell'immaginario dei ragazzi i luoghi della storia; non possiamo dare per scontato, infatti, che abbiano chiara la geografia di quei luoghi. Questa attività offre la possibilità di ripassare la trama collegando a ogni luogo le relative vicende accadute.

Consigliamo di creare un tavolo da 6 postazioni perché richiede un certo tempo e i ragazzi ci sostano volentieri.

Questa stazione viene proposta a coppie perché non tutti potrebbero riuscire a risalire agli eventi accaduti in ogni luogo, oppure non tutti potrebbero essere abili nel trovare un certo riferimento o informazione tra i vari materiali utilizzati. Inoltre nel confronto si esercitano a rielaborare e a motivare le scelte e questo li fa andare più in profondità nello snodo della trama e nella logica della successione degli eventi.

Possibili varianti

Si potrebbe aggiungere a questa stazione l'organizzatore grafico «La mentalità del luogo» (dal libro di Cavadini L., De Martin L. e Pianigiani A., *Leggere, comprendere, condividere*, Milano, Pearson, 2021), ma solo se durante la trattazione in classe del romanzo si sono fatte riflessioni e approfondimenti in questo senso, oppure se i ragazzi hanno già usato questo organizzatore grafico. Per gli studenti con BES si

possono selezionare solo alcune tappe significative per la trama semplificata che è stata trattata con loro, ma anche inserire un aiuto con l'indicazione di numero di pagine o titoli dei brani dove andare a ricercare le informazioni.

In ogni caso è una stazione che volutamente si propone a coppie perché per la consultazione del libro anche gli studenti con DSA vengono agevolati.

Nel caso di studenti con difficoltà importanti, questa può essere la stazione in cui farli sostare di più, fornendo la cartina dei luoghi ingrandita, plastificata o incollata su un cartoncino e le immagini dei personaggi prese dalla stazione Memory oppure da ritagliare. Con una linguetta incollata dietro possono costruire i personaggi pop-up da far muovere sulla cartina, come si vede nella fotografia accanto. Questo strumento può rimanere in classe per ripasso e interrogazioni, o eventualmente può essere portato all'esame orale.



Esempio di cartina con personaggi pop-up ritagliati.

STAZIONE 3

LUOGHI MANZONIANI

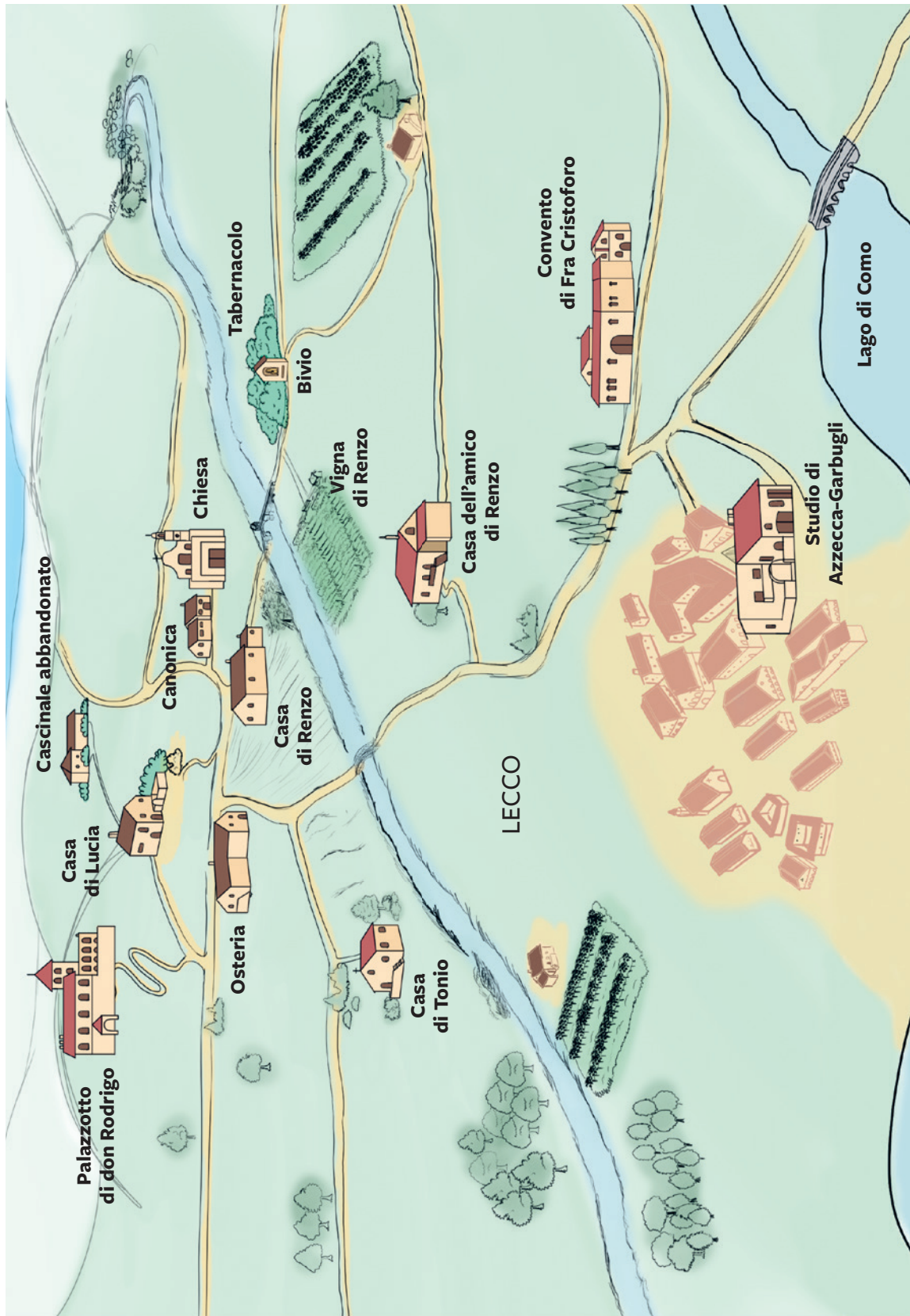


- 1 Davanti a voi trovate **due cartine numerate (1 e 2) relative ai luoghi** in cui è ambientato il romanzo *I promessi sposi*: **lavorate in coppia**, ma ognuno sul suo quaderno.
- 2 **Su una pagina di quaderno** nuova scrivete il titolo dell'attività «I luoghi manzoniani».
- 3 **Individuate sulle cartine** i luoghi della storia partendo dalla cartina 1 e poi passando alla cartina 2; a mano a mano che li individuate **trascriveteli a matita** sul quaderno.
- 4 **Accanto ai luoghi scrivete una breve descrizione (per aiutarvi scorrere i brani** che avete letto in classe sul libro di letteratura) per ricordare cosa accade lì, per esempio: Casa di Lucia: preparativi per il matrimonio, tentativo di rapimento di Lucia da parte dei Bravi.
- 5 Prendete poi il **correttore** e controllate se avete individuato tutti i luoghi con i relativi eventi o solo alcuni.
- 6 Se avete dimenticato tanti luoghi, studiate bene la correzione e, dopo aver riposto il correttore, **riprovate a individuarli dalle cartine scrivendoli nel vostro quaderno**.
- 7 Per aiutarvi a memorizzare bene i luoghi e ciò che vi accade, **potete tracciare il disegno di una o entrambe le cartine nel vostro quaderno** riportando le tappe dei luoghi individuati.
- 8 Prima di lasciare la stazione **riponete le cartine in ordine** dove le avete trovate.
- 9 Ognuno di voi compili con cura la sezione dell'**autovalutazione**.
- 10 Fate vedere il vostro lavoro all'insegnante.
- 11 Fate timbrare il passaporto e cambiate tavolo.



STAZIONE 3

CARTINA 1



STAZIONE 3

CARTINA 2

